

Si inaugura oggi la fortificazione austro-ungarica restaurata sull'isola di Sant'Erasmo. Con l'ambizione di inserirla nel circuito turistico

Tutti alla Torre Massimiliana, Venezia riscopre un gioiello

Sarà il sindaco di Venezia Paolo Costa a inaugurare oggi (alle 12 e 30) la «nuova» Torre Massimiliana dell'isola di Sant'Erasmo, trecentoventicinque ettari nell'area nord della laguna di Venezia. Ma il progetto di recupero e riqualificazione della Torre, curato dagli architetti Carlo Cappai e Maria Alessandra Segantini (dello studio C+S Associati), rappresenta sicuramente qualcosa di più

di un semplice restauro, per quanto riuscito: è il primo atto di una serie di interventi per la difesa delle acque alte, per la riqualificazione urbana, ambientale del paesaggio di

PROGETTI

Primo recupero nel «Parco della Laguna Nord»

Sant'Erasmo, la più grande delle isole «interne» al bacino lagunare.

Sant'Erasmo, destinata per la sua collocazione a funzioni difensive (accentuate durante la dominazione austriaca, tra il 1814 e il 1866), ha rappresentato per lungo tempo «l'ultima barriera della laguna prima del mare», una barriera dove molti veneziani amavano e amano ancora trascorrere i giorni di festa, magari in barca, lontano dal

«bacàn» estivo: il suo «recupero-riqualificazione-restauro» rappresenta la prima opera di quel «Parco della Laguna Nord» nato appunto con la missione «di rivitalizzare le valenze naturalistiche, archeologiche, storiche e culturali» di quella parte della laguna. Un'opera nata anche grazie alla collaborazione tra magistrato alle Acque, Consorzio Venezia nuova, Regione e Comune e che interessa un'isola «di confine, da sempre al centro di dibattiti e sperimentazioni».

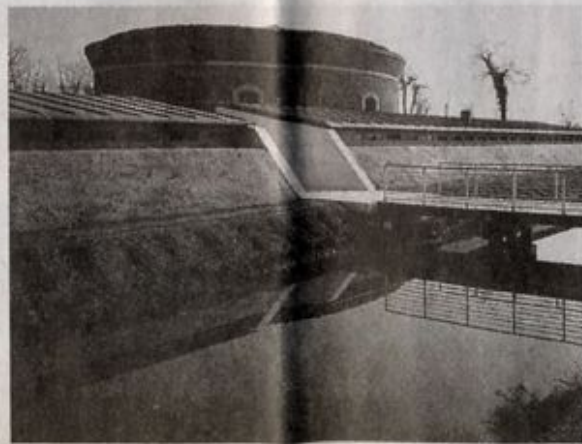
L'intenzione è quella di dare nuova vita a Sant'Erasmo con i suoi attuali ottocento abitanti, la maggior parte dei quali ancora «impegnati» nelle attività di orticoltura. Ma non soltanto. Perché se è vero che la Torre Massimiliana (torre circolare creata dagli austriaci nel 1834 con tanto di otto bocche di fuoco circolari e di casematte) sembrerebbe destinata a diventare la sede istituzionale del «Parco della Laguna Nord», altrettanto vero è che l'idea è quella di inserire l'isola (proprio in virtù dell'ipotizzato recupero) in quel flusso turistico che tocca Piazza San Marco o il Lido ma che attualmente sembra averla del tutto esclusa.

Anche a questo dovranno servire il restauro della Massimiliana e del Forte, la nuova riorganizzazione e sistemazione dei parcheggi, il ridisegno delle darsene, il terminal d'arrivo all'isola (oltre agli

interventi strutturali come strade, fognature, zone verdi, nuovi accessi all'isola via acqua). Ma questo recupero si inserisce nel più ampio programma di «rivitalizzazione» dello straordinario patrimonio storico delle fortificazioni lagunari francesi e austro-ungariche che, assieme a quelle della Serenissima e del campo trincerato di Mestre, costituiscono una risorsa originale per tutto il Nord-Est.

Nell'ambito di un ipotizzabile itinerario storico-artistico che dovrà comprendere strutture come l'Arsenale, la Certosa, il Forte Sant'Andrea, i Lazzaretti. Al recupero della Massimiliana seguiranno, di fatto, quello del Ridotto di Punta Vela e più avanti quello del telemetro «fronte mare».

Spiega Cesare De Michelis, nel libro (edito da Marsilio) dedicato al progetto di Cappai e Segantini, che il restauro ha permesso di ritrovare «i muri poderosi, le stanze con le ardite volte in mattoni, la corte circolare, la terrazza» della Massimiliana. Una terrazza che «privata dei cannoni — spiega ancora De Michelis — si è così trasformata in uno spettacolare belvedere aperto sul mare, sui campi coltivati, sulla distesa della laguna». Il tutto cercando di recuperare le tracce di storia sparse per tutta l'isola di Sant'Erasmo, tracce fatte spesso di canali, di cavane, di casoni da pesca. Puntando su materiali antichi come legno, pietra, laterizi ravvivati con l'inserimento (assai rispettosi) di «frammenti» di modernità fatti di vetro, acciaio inox satinato e cromofibre.



La Torre Massimiliana di Sant'Erasmo dopo il restauro

Stefano Bucci